ANNO XXXVI. — Martedì, 16 Ottobre 1883. — NUM. 285.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all' AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C, rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell' *Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 15 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Il tanto aspettato discorso del signor Ferry, a Rouen, è riuscito una vera delusione per tutti coloro i quali si attendevano un ampio e chiaro programma della futura politica interna ed estera del gabinetto francese. Nemmeno una parola sulle relazioni colle potenze; nulla sulle intenzioni della Francia riguardo al Tonkino ed alla China. Silenzio perfetto sull' incidente franco-spagnuolo. Forse il signor Ferry si riserva di fulminare i suoi avversari alla Camera. Il fatto è che il suo discorso di Rouen può chiamarsi un vero *four* politico.

Mentre il presidente del Consiglio raccoglie gli omaggi delle autorità e del clero di Rouen, una nuova tempesta rumoreggia contro il governo francese dalla parte dei confini svizzeri. I due ufficiali superiori, colonnello Pfyffer di Lucerna, e Lochmann di Losanna, il primo capo dello stato-maggiore generale, il secondo capo dell' arma del genio, constatarono ufficialmente che la Francia ha incominciato i lavori per fortificare il monte Vuache in Savoia. Questo fatto è una minaccia per la neutralità della Svizzera, e vi produsse molta irritazione. Infatti, i lavori cominciati sul monte suddetto sono evidentemente soltanto il principio d'una serie di altri lavori di fortificazione nella Savoia neutralizzata, che porranno il cantone e la città di Ginevra direttamente sotto il fuoco dei cannoni francesi, e che sono destinati a rendere difficile, anzi quasi impossibile, la difesa del Vallese. I francesi quindi – osserva la *Berliner Zeitung* – stendono la mano su Ginevra ed il Sempione, per poter riprendere quello di cui a suo tempo si impadronì Napoleone I.

Il *Temps* afferma che il forte da costruirsi sul Vuache deve servire ad impedire l'entrata in Francia ad un esercito nemico, in ispecie ad uno che girasse presso Bellegard e Fort l'Ecluse. Ma la fortificazione del Vuache soltanto non serve a nulla ai francesi; essi devono erigere altri forti sulla catena ininterrotta di monti, detta del monte Sion e del monte Solève, da dove i cannoni dominerebbero le foci del Rodano, e quindi il cuore di Ginevra.

Inoltre dovrebbero essere chiusi, da una serie di forti sul monte Voivona, gli aditi laterali dalla sponda del lago fino al centro della valle, le altre alture dalla parte Ovest dell' Arve, chiudendo in tal guisa anche il fianco della posizione Vuache-Sion-Salève, e da ultimo anche i passi che da Monthey e Montigny conducono al Chablais ed al Faucigny. Ginevra quindi sarà circondata da una fitta rete di cannoni, e da colà sarà resa impossibile la ritirata pel Vallese e la sua difesa.

« Dopo l' Italia – conclude la *Berliner Zeitung* – la Spagna, dopo la Spagna la Svizzera; dappertutto la Francia si crea nemici anche in tempo di pace, mentre dapprima in quegli Stati godeva potenti e preziose simpatie. » E tanto acciecati sono anche i francesi più ragionevoli, che nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes*, Gabriele Charmes attribuisce all'infausta e segreta azione del principe di Bismark l'ostilità delle potenze contro la Francia ed il suo isolamento. Ah, no; basta al cancelliere tedesco raccogliere ciò che seminano gli uomini di Stato francesi. Gli errori della Repubblica si accumuleranno nella proporzione in cui il radicalismo acquista potenza, e si distingue pel disprezzo del diritto al pari che dei fatti. Sarà radunata una misura colma d'odio contro la Francia per quel giorno in cui i politici radicali giuocheranno la loro ultima carta, la rivincita.

« La monarchia giuocò la posta delle colonie; il bonapartismo la posizione continentale della Francia; alla Repubblica sembra riservato di dare l'ultima mano alla degradazione di una grande nazione »

I serranisti trionfano pel momento in Spagna. Il nuovo ministero Posada-Herrera, creatura del maresciallo, promette mari e monti, ed intanto proroga per tre mesi le Cortes. In tre mesi molte cose possono accadere in Ispagna, e le pretensioni sempre crescenti dei radicali, la confusione dei partiti e lo stato delle sue finanze non sono certo un indizio che quel disgraziato paese potrà godere a lungo la calma e la tranquillità di cui avrebbe tanto bisogno.

A Pietroburgo corre voce del prossimo richiamo del sig. Ionin, rappresentante russo a Sofia, del quale lo Czar non sarebbe soddisfatto ed a cui si attribuirebbe in parte l' insuccesso della politica russa in Bulgaria.

Si assicura che il sig. Ionin avrebbe già ricevuto l'ordine di lasciare Sofia e di recarsi immediatamente a Pietroburgo.

LA TOMBA DI VITTORIO EMANUELE

Non saremo certo noi che biasimeremo la premura dimostrata dal ministro Baccelli per sistemare la tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon. E diciamo *premura* così per dire, perchè, da gran tempo, questa sistemazione s'invoca e il ministro dell'istruzione avrebbe dovuto darsene per inteso assai prima e non aspettare che un telegramma di S. M. il Re lo destasse dal lungo sonno.

Comunque sia, meglio tardi che mai; e se ora davvero si vuol far qualche cosa per la tomba del Padre della patria, siamo qui non solamente ad approvare, ma a prestare il nostro debole appoggio. Siamo stati dei primi a segnalare gl' inconvenienti del presente stato di cose – inconvenienti gravissimi che furono smentiti per carità di patria, ma che, ciononostante, esistono e minacciano di aggravarsi.

Però, importando anche a noi, come a tutti gl' italiani che si venga a qualche risoluzione effettuabile in pratica, ci facciamo lecito di rammentare il passato. Non è la prima volta che si parla di sistemare la tomba di Vittorio Emanuele, e che il governo ne prende solenne impegno. Nella *Gazzetta ufficiale* del 20 aprile 1881 troviamo un regio decreto, in data del 10 stesso mese, che dispone quanto segue:

Umberto I Re d'Italia. Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, abbiamo decretato e decretiamo:

La tomba di Vittorio Emanuele II, collocata dalla religione degli italiani nel Pantheon di Roma, sarà ricomposta secondo il disegno approvato e firmato d'ordine nostro dal ministro guardasigilli.

Il nostro guardasigilli, ministro anzidetto, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto d' accordo col ministro della Casa Reale.

Era guardasigilli in quel tempo l'onorevole Villa, il quale d'ordine di S. M. approvava pure e firmava il relativo disegno presentatogli dal cav. Giuseppe Massuero che ne aveva ricevuto speciale incarico.

Se siamo bene informati, secondo il progetto del cav. Massuero, allora approvato, la salma di Vittorio Emanuele doveva riposare in una cappella laterale e si doveva eseguire non un monumento, ma un semplice deposito degno del Gran Re. La spesa prevista era di lire 150 mile, delle quali 90 mila venivano poste a carico dei regi Economati e del Fondo per il culto in rate proporzionali da corrispondersi sull'esercizio di tre anni, e per lire 60 mila e più se fosse stato necessario, sul bilancio della Reale Casa. E succeduta, pochi giorni dopo la crisi ministeriale, l'on. Villa, prima di lasciare il portafogli, onde meglio assicurare la esecuzione dell'opera, disponeva, d'accordo col ministro della Real Casa, che i fondi stanziati sulle amministrazioni degli Economati e sul Fondo per il culto sarebbero pagati all' amministrazione della lista civile, che si assumeva la cura dell'esecuzione.

Se non che nacque un intoppo. Trasmesso dalla Real Casa il progetto al ministero della istruzione pubblica, per assicurarsi che nulla ostasse all'esecuzione per la parte archeologica in quel tempio monumentale, il ministero suddetto, con lettera del 3 febbraio 1882, dichiarava che la Commissione permanente di belle arti, aveva deliberato:

« Che la tomba doveva essere collocata nel centro del Pantheon... e che « dato poi che contro il vivissimo desi- « derio espresso, la tomba del Re Vitto- « rio Emanuele si dovesse collocare in « una cappella, la Commissione non po- « teva approvare il presentato disegno, « quale mancante di quella maestà di « pensiero e di forme, che in questo « gran tema era assolutamente neces- « saria. »

Dopo questa risposta, più nulla si è fatto insino ad oggi. Ora l'on. Baccelli è ritornato al suo concetto della tomba monumentale nel centro del Pantheon, e ha dato incarico al commendatore Monteverde di porporne il disegno.

Tutto ciò sta bene, e non investigheremo se la risoluzione del ministro dell'istruzione pubblica sia conforme allo spirito del decreto reale 10 aprile 1881, controfirmato dall'on. Villa, allora guardasigilli. E non ricercheremo neppure, se dovendosi innalzare un monumento, in Roma, a Vittorio Emanuele, convenga collocarne un altro nel Pantheon, ch'è già un monumento per se stesso, invece di limitarsi a sistemare col dovuto decoro la tomba. Ammettiamo pure che si debba fare come l'onorevole Baccelli propone. Ma in tal caso ci sia lecito di muovere alcune domande, di manifestare alcuni dubbi, d' indirizzare alcune raccomandazioni.

E in primo luogo basteranno i fondi preventivati dall'on. Villa? Non ci pare. Per la tomba, monumentale nel centro del Pantheon, occorrerà una somma di gran lunga maggiore, alla quale certamente non potranno sopperire nè gli Economati nè il Fondo per il culto. Converrà ricorrere al Parlamento. Ci ha pensato l'on. Baccelli? Si è posto d'accordo a tal uopo con i suoi colleghi del ministero e principalmente con quello delle finanze? Questo innanzi tutto sarebbe necessario di sapere.

Il progetto del comm. Monteverde sarà approvato e definitivo senz'altro e sovratutto senza passare nuovamente per la lunga trafila di Commissioni archeologiche e di belle arti, dove potrebbe trovare qualche ostacolo? E posto, come non ne dubitiamo, che il Parlamento conceda i fondi, quanto tempo si richiederà prima che il progetto sia messo ad esecuzione? Una tomba monumentale è un'opera d'arte, e non la si improvvisa in pochi mesi.

Noi temiamo forte che pel desiderio, d'altronde lodevole, di far meglio, si vada incontro a nuovi indugi e che, per qualche anno ancora, la salma di Vittorio Emanuele abbia una sepoltura provvisoria e indecente. La sistemazione della tomba, lo abbiamo detto altre volte, è urgente e non ammette dilazione. E crediamo che non la si possa nè debba ritardare tutto il tempo ch'è indispensabile per preparare un monumento e per risolvere tutte le questioni che da un'opera di tanta mole sono inseparabili.

Raccomandiamo, pertanto, all' onor. Baccelli di far bene, non solo, ma di far presto, perchè urge, sovra ogni altra cosa, di togliere uno scandalo, che contrista gli animi e dà una poco favorevole idea della gratitudine del popolo italiano verso il Monarca, che ha rivendicato l'indipendenza e fondato l'unità della nazione.

Gli obbiettivi della marina italiana

Anche la stampa francese si è lungamente e benevolmente occupata dell'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, e firmato P. C., sugli obbiettivi della marina italiana.

L'*Avenir militaire*, dell'11 ottobre, dopo averne riprodotto i passi principali, così conchiude:

Lo scritto, di cui siamo dolenti di non poter dare che un troppo breve estratto, è firmato colle iniziali P. C. Se il nostro giornale cade sotto gli occhi dell'autore, lo preghiamo di gradire l'assicurazione delle nostre simpatie e l'espressione dei nostri ringraziamenti pel modo felice con cui ha esposto idee e sentimenti che con lui abbiamo comuni.

Esenzioni dal servizio militare

Dal ministero della guerra (Direzione generale della leva) fu indirizzata ai Prefetti e sottoprefetti, la seguente circolare:

Roma, addì 26 settembre 1883.

Il § 378 del regolamento spiegando l'articolo 90, N. 1 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito stabilisce che i mandati rivedibili per gli articoli 78 e 80 sono ammessi ad invocare il titolo all'assegnazione alla terza categoria tanto nel caso che vi avessero avuto diritto per la loro condizione di famiglia al tempo della leva della loro classe, sebbene per mutazioni sopraggiunte nella famiglia più non si trovino in quelle condizioni; quanto nel caso che abbiano acquistato quel diritto posteriormente purchè però lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l'arruolamento nella leva a cui furono rimandati.

Questa prescrizione riguardava il caso di un solo rimando così come era stabilito dagli articoli 78 ed 80 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato col R. decreto 26 luglio 1876; se non che la legge 29 giugno 1882, avendo modificati i due cennati articoli nel senso che un iscritto mandato rivedibile alla leva successiva a quella della sua classe possa essere anche rimandato da questa alla susseguente, si è presentato il dubbio se il titolo d'esenzione che uno iscritto mandato rivedibile per gli anzidetti articoli alla leva successiva sia venuto nel frattempo ad acquistare, e che esiste in lui perfetto nel giorno designato per l'arruolamento nella seconda leva, ma che non ha potuto far valere perchè fu soggetto ad un secondo rimando, possa essere da lui utilmente invocato nella terza leva, anche nel caso che per modificazioni sopravvenute nella famiglia il titolo stesso sia venuto a cessare.

A tale proposito il Ministero risponde affermativamente. Valga il seguente esempio: Tizio inscritto della classe 1861 venne mandato rivedibile alla leva sulla classe 1862 e da questa a quella sulla classe 1863.

Nel tempo della leva sulla classe del 1861 non poteva aver diritto alla assegnazione alla terza categoria come unico di padre vivente perchè aveva ed ha un altro fratello nato il primo settembre 1871, nè pel titolo di primogenito di padre che non ha altro figlio maggiore di 12 anni perchè un tal titolo non era riconosciuto dal testo unico della legge sul reclutamento allora vigente. — Per quella vece se fosse stato dichiarato abile al militare servizio nella leva sulla classe 1862 avrebbe potuto conseguire un tale beneficio per averne acquistato il titolo in forza della legge 29 giugno 1882 e per averlo mantenuto perfetto nel giorno fissato per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della detta classe 1862. — Ma come si disse, venne mandato rivedibile alla leva sulla classe 1863 ed in questa egli non si trova più nella condizione prevista dall'articolo 86, N. 2 della legge per avere il di lui fratello raggiunto e superata l'età di 12 anni.

Orbene in questo caso, compete all' inscritto l'assegnazione alla terza categoria, perchè vi aveva diritto al tempo in cui avrebbe dovuto, se abile, essere arruolato nella leva sulla classe 1862, alla quale per la prima volta era stato mandato rivedibile.

Diverso però sarebbe stato il caso se il fratello del detto inscritto fosse nato invece addì primo settembre 1870.

In questa ipotesi l'inscritto, in forza della legge 29 giugno 1882 su ricordata avrebbe bensì acquistato il titolo all'assegnazione alla terza categoria previsto dall'articolo 86 N. 2, ma non lo avrebbe conservato perchè nel giorno fissato pel suo esame definitivo ed arruolamento cogli inscritti della classe 1862, anche se fosse stato dichiarato abile al militare servizio, non avrebbe potuto conseguire il detto beneficio per avere il di lui fratello superata l'età dei 12 anni.

Ora, come il detto inscritto non avrebbe potuto conseguire l'assegnazione alla terza categoria al suo concorso alla leva cogli inscritti della classe 1862 su ripetuta, e si non gli compete l'assegnazione stessa pel detto titolo nella leva della classe 1863 alla quale fu mandato rivedibile per la seconda volta.

Locchè per quanto riguarda il titolo alla assegnazione alla terza categoria degli inscritti rimandati a senso degli articoli 73 e 81 del testo unico delle leggi sul reclutamento rimane stabilito che essi possono farlo valere nei casi che appresso:

1° Quando vi avessero avuto diritto per la loro condizione di famiglia al tempo della leva delle loro classi, o sebbene per mutazioni avvenute nella famiglia stessa più non si trovino in quelle condizioni;

2° Quando abbiano acquistato quel diritto posteriormente alla loro leva e lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l'arruolamento nella prima leva cui furono rimandati, quand'anche per mutazioni avvenute nella famiglia più non si trovino in quelle condizioni nella seconda leva a cui furono rimandati;

3° Quando abbiano acquistato quel diritto posteriormente al secondo rimando e lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l'arruolamento nell'ultima leva cui furono rimandati.

Della presente i signori Prefetti e Sottoprefetti sono pregati di accusare subito ricevuta.

Pel ministro: F. TORRE.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Le aberrazioni che hanno libero sfogo in Italia, producendo perturbazioni morali e politiche ed eziandio sconvolgendo il significato delle parole, suggeriscono delle considerazioni giuste ad alcuni giornali. La **Gazzetta di Venezia** scrive:

Noi abbiamo un fondo d'idee ch'è troppo spesso in disaccordo e i nostri costumi, colle nostre tendenze. Avviene spesso al popolo italiano di non riconoscersi nelle idee che gli attribuiscono, ma esso non osa dire quali sono le sue, perchè gli hanno insegnato a vergognarsene. Così, colla bandiera del liberalismo, si va facendo sempre più forte lo spirito rivoluzionario, e non c'è partito conservatore che lo combatta utilmente per preservare l'avvenire da scosse pericolose. I soli che fanno udire la loro voce in favore delle idee conservatrici sono i clericali, e quasi non sono atti a combattere il principio rivoluzionario, ma piuttosto lo rafforzano, perchè in Italia le idee rivoluzionarie si sono diffuse anzitutto per questo che tutte le armi parvero buone e legittime per combattere il clericalismo.

La **Venezia** pure si inquieta del pericolo che recchiudono certe sfide ad ogni principio elevato, e rivolgendosi a certi declamatori politicanti così conchiude il suo articolo:

Essi (i vecchi patrioti) possono infine domandare a molti di voi, chi siete voi, che vi erigete postumi eroi, nell'ora in cui non ci son più perigli, a gridar contro Roma con sicura impunità, come un giorno essi gridavano contro Vienna, colle forche piantate e coi giudizi statari!

Allora l'osare avea qualche valore; oggi l'ingiuria non è più coraggio, è viltà.

Smettiamo dunque una volta questo ire da Catoni, dal momento che Catoni non vi son più; e in luogo di scimieggiare le francesie dei democratici, che celebrarono i loro trionfi

---

12

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Un'altra circostanza aveva in special modo contribuito a rendere a un tratto rinomato il giovane dottore: Egli aveva tenuto in una riunione di medici una conferenza sopra operazioni chirurgiche, che aveva fatto una grande impressione. Egli aveva intrapreso un'operazione in cui rendeva chiara una scoperta della più alta importanza per la scienza, di levare una parte del corpo senza o con poca perdita di sangue; e già più volte era stato chiamato de' primi signori della capitale per de' consulti.

Egli aveva già sperato di aver raggiunto quello scopo, a cui tendeva da sì lungo tempo non per amore di sè, ma di sua sorella: lo scopo, cioè, di avere una posizione nella vita, di potere fra non molto vedere assicurato l'avvenire della sua diletta sorella, quand'ecco gli veniva a un tratto ricordato su quali deboli cardini erano basate le sue speranze.... come poteva a un tratto essere privato della vita senza aver preso le necessarie disposizioni.

Andava meditando colla mente il modo con cui provvedere all'avvenire della sorella, e formava mille progetti.

Frattanto era giunto al luogo della sua destinazione; prima dell'ora del desinare aveva da visitare molti infermi e doveva sforzarsi per poter concentrare su quelli l'attenzione, non già per la scena che aveva agitato lui meno d'ogni altro, ma per l'affollamento di pensieri che lo ponevano in tormentosa inquietudine.

Non arrivò a casa prima delle due: avrebbe desiderato recarsi subito nella stanza, dove lo aspettavano già diverse persone; ma sapeva che Ottilia non avrebbe mangiato senza di lui; perciò si pose a tavola, e mangiò qualcosa senza profferir parola.

— Ch'io non mi dimentichi, disse Ottilia: il vecchio signore del primo piano, quegli che ha il piccino... è venuto già due volte a cercarti oggi...

— E egli, o qualcun altro in casa sua, ammalato?

— Non credo; poichè disse di voler ripassare; altrimenti ti avrebbe pregato di recarti da lui quando scendevi.

— Bene!... ma ci andrò a ogni modo nella serata, quando avrò terminate le visite... non sarà certamente niente di importante.

— Fra coloro che ti aspettano nella stanza dei consulti, vi è pure un fabbricante; ecco qui la sua carta da visita... pareva aver gran fretta... Potresti ascoltarlo pel primo, e quanto mi disse ha l'intenzione di aprirti un maggior circolo d'attività verso lo sborso di un onorario fisso.

— Ah! lo si può scusare! osservò Friedberg con interesse; [illegible] è ammalato, per cui potremo farlo venire nella nostra stanza. Te ne prego, Ottilia, fallo entrare.

Il fabbricante di macchine Antonio Moser, come si annunciò colui che entrava, era un uomo grande e robusto, ben vestito, che fece una buonissima impressione su Friedberg.

— Stimatissimo signor dottore, io sono uomo d'affari, e debbo esser breve. Nella mia fabbrica sono occupati ottocento operai, e finora ebbi per medico il dottor Stromer. Egli mi lasciò a un tratto; addusse per iscusa dover recarsi tosto a Graz per importanti affari di famiglia; ma io credo piuttosto che tema l'imminente epidemia, e non intendo valermi più di un uomo simile. Mi permetto di chiedervi, signor dottore, se foste disposto ad accettare il posto di medico della fabbrica?

— Alcune settimane sono, il posto mi sarebbe stato gradevolissimo; ma ora ho una clientela molto numerosa, che non voglio, nè posso lasciare, e non potrei prestare ai vostri operai, i quali senza dubbio avranno la loro dimora lontano dalla mia abitazione, le necessarie cure. Le case degli operai di rado si trovano nella vicinanza della fabbrica, almeno nei dintorni della capitale.

— I miei operai hanno certamente le loro abitazioni sparse qua e là, rispose Moser, ed io rimpiango ben di cuore il vostro rifiuto. Ho udito parlare tanto bene di voi, perchè riunite la diligenza alla serietà e cortesia. Sarei stato pronto ad accordarvi doppia paga, poichè desidero pe' miei operai un medico abile e coscienzioso a cui sia eguale trovarsi al letto del principe, quanto a quello dell'operaio...

Il fabbricante aveva trovato la corda sensibile del cuore di Friedberg. Egli riflettè per un momento.

— Voi mi piacete, signor mio, disse egli con sincerità, e sarei volentieri ai vostri servigi... Che ne direste di rizzare un ospedale pe' vostri operai? Atteso il numero di essi, ciò varrebbe la pena. Le spese della pigione e delle cure dei malati sarebbero, almeno in parte, compensate; poichè sarebbe minore la spesa del medico, gli operai risanerebbero in poco tempo, e ritornerebbero più presto al lavoro ed alle loro famiglie... Quindi proseguì:

— Sono pure convinto ch'essi accoglierebbero con gioia un simile asilo pel tempo della malattia e contribuirebbero volentieri con una tenue parte del loro salario settimanale al mantenimento dell'ospedale.. Riflettendovi, signor mio, due o tre esperte infermiere basterebbero a curare buon numero di malati, mentre in casa propria l'operaio, inchiodato al letto, e la cui moglie deve pensare da sola al sostentamento della famiglia, rimane solo e abbandonato.

— Avete pienamente ragione, rispose il fabbricante sorpreso dall'idea.... e vi debbo apertamente confessare che non comprendo come non abbia immaginato io stesso prima un simile progetto. Credete dunque che la fondazione di un ospedale pe' miei operai non offra alcun ostacolo invincibile e che anche le spese non giungerebbero al punto ch'io non potessi sostenerle?

— Non posso certamente, signor di Moser, stendervi un piano dettagliato; ma sono pronto, ammenochè non debba essere chiamato troppo spesso, a sacrificare due ore del mio sonno questa notte per abbozzarvi un piano in proposito... Vi prego soltanto dirmi se l'ospedale debba appartenere soltanto ai vostri operai, oppure anche a' loro aderenti. Mi permetterei di consigliarvi la prima di queste cose. La posizione di una famiglia operaia, il cui capo è ben pagato, è soltanto disperata quando l'uomo stesso, il capo, si ammala. Se volete visitarmi tra qualche giorno vi mostrerò il piano di un ospedale... per ottocento operai, non è vero? - Ed ora, pregiato signore, vi prego scusarmi; sono aspettato nella sala delle consultazioni.

— I miei più sentiti ringraziamenti per la promessa del vostro valido appoggio, disse il fabbricante, ma un'altra cosa, e la più importante per me. Accettereste il posto di medico nel mio ospedale?

— Codesto non posso veramente decidere ora; dipenderà soprattutto, se lo stabilimento sarà qui vicino, altrimenti non potrei soddisfare alle richieste dell'aumentato numero dei miei malati; in ogni caso dovrebbe esserci pure un secondo medico, un medico assistente che abitasse nell'ospedale, che vi passasse buona parte del giorno e tutta la notte. Potrei raccomandarvi io stesso un giovanotto di sapere, di buona volontà e di esigenze moderate.

— S'io trovassi qui presso una casa adatta da fondarvi il mio spedale, di guisa che voi poteste assumere l'incarico di medico curante, quale sarebbe l'onorario annuo che esigereste?

— Signor de Moser, io non sono invero interessato; ma, secondo stanno ora le cose, non potrei in tal caso accettare meno di mille dugento fiorini.

Ottilia guardò meravigliata il fratello. Dappoi che essa lo conosceva, non l'aveva mai inteso porre condizioni per affari materiali... codesto discorso le riusciva quindi nuovo e la sorprendeva.

Forsechè il contagio avrebbe infetto anche quell'anima pura? Forsechè l'avidità dell'oro si sarebbe estesa a lui pure?...

— Ma vi prego di scusarmi, ora, signore: i miei malati aspettano.

Moser si congedò.

— Caro fratello, non dimenticare, nell'andata o nel ritorno, di trattenerti dal nostro vicino del primo piano.

Friedberg si recò dai suoi ammalati, in casa e fuori, dai quali stimiamo inutile l'accompagnarlo... A tarda sera, circa verso le nove, ritornò a casa, dove l'aspettava Ottilia con la solita impazienza. Egli era molto distratto, e fu durante la cena oltremodo taciturno.

Allorchè essa gli porse il sigaro, dopo il pranzo, gli chiese improvvisamente:

— A proposito! Sei stato dal vecchio signore, qui al primo piano? Che voleva egli da te? So che stanno bene egli e il suo nipotino e così pure le due donne di servizio... che voleva dunque da te?

Friedberg era rimasto imbarazzato a tale domanda e abbassò gli occhi.

— Volevo parlarne teco... ma non voglio stesse eccitarti.

— Eccitarmi?... per essere stato dal vecchio signore quaggiù? Non t'intendo che ne può importare a me!

colle illuminazioni dei petrolieri, pensiamo sul serio che questa nazione che è nostra, pel valore e pel senno di chi ce l'ha fatta, potrebbe per le nostre pazzie ridiventare quel ch'era pochi anni or sono, senza che ci restasse nemmeno il diritto alla sterile compassione delle altre genti, che schernirebbero con tutta ragione alle nuove meritate nostre sciagure. — Facciamo che della libertà s'innamorino tutti pel modo con cui l'usiamo; non spaventi, ma nessuno per l'abuso, affinchè non la ci venga scozzata col pianeo delle maggioranze.

Accennando alle polemiche sulla questione politico-religiosa, la **Gazzetta di Parma** dichiara:

Nessuno può accusarci, in verità, di clericalismo, sebbene non siamo soliti a mangiare a tutto pasto preti e frati, siccome fanno tanti altri, salvo poi a ricorrere all'aiuto de' parroci in tempo di elezioni. Noi, tra neri e rossi, non facciamo - in linea politica - distinzione alcuna ed entrambi consideriamo quali nemici. Ma appunto perchè non siamo clericali, dividiamo completamente il parere dell'*Opinione*.

La **Rassegna** pubblica una lettera, nella quale si svolge qualche osservazione sul capo e sul giornale che i dissidenti di Sinistra starebbero ora cercando. Di quella lettera riproduciamo il seguente passo:

In tutti i casi, è mestieri ch'essi abbiano un capo solo, per attestare la loro concordia, per meglio far palesi le loro intenzioni, per meglio esercitare - dirò anche - un'efficacia politica, dentro e fuori il Parlamento. Basti dire, che l'opinione dei deputati e del pubblico potrebbe essere notevolmente modificata sol che il capo sia questi anzichè quegli, Cairoli anzichè Crispi, o Crispi anzichè Cairoli, o Baccarini anzichè Nicotera, o Zanardelli anzichè gli altri quattro. Com'è possibile, dunque, torno a dire, che si cerchi prima del giornale e non del capo, dell'accessorio e non del principale? Quasi quasi si potrebbe osar di dire, che non è serio, e si avrebbe così una nuova e perentoria dimostrazione di quanto è stato sempre sostenuto in queste colonne, che cioè la Sinistra vera e schietta, tuttochè schietta e vera, o forse appunto per quello, non seppe mai essere un partito.

Le condizioni della Francia suggeriscono queste osservazioni al **Fieramosca** di Firenze:

Ma poichè chi vivrà vedrà, tralasciando di arrischiar previsioni, del resto logiche, sull'avvenire, o di rimpiangere inutilmente il passato, non possiamo a meno di considerare a qual punto si sia ridotta la Francia e a qual grado la bassezza sia discesa, dopo che gusta le delizie della repubblica, la quale ha incominciato coll'esser moderata ed ora, naturalmente, finisce col divenir radicale.

Procedendo di questo passo, inimicandosi ogni nazione, figuratevi che s'è fatta ostile persino la Svizzera, sperperando in inutili imprese fior di quattrini e sacrificando fior d'uomini senza acquistarne gloria o novella grandezza, la Francia corre rapidamente sulla via della rovina e terminerà col precipitar nell'abisso.

Nè noi sappiamo davvero come e governanti e popolo non si accorgano dei molti errori commessi, e come, nell'isolamento in cui quella nazione adesso si trova, si comprometta ogni giorno di più la sua fama già compromessa, e le probabilità della *revanche* svaniscano più ratto della nebbia al sole...

Lo **Spartaco**, giornale di Bari, dichiara che - fino ad un certo punto, - l'**Opinione** non ha torto di dichiarar scorretto il modo con cui la proposta di istituire una nuova università si presenta.

L'**Euganeo** di Padova eccita il ministro d'agricoltura e commercio a riordinare le rappresentanze agrarie, dimostrando di tale riordinamento la necessità e l'urgenza.

Stampa Francese

L'**Opinion** dichiara che scorge nella questione della neutralità della Savoia una *manovra prussiana*, e si vanta, anzi, d'esser stato il primo giornale francese che l'abbia rivelata. Essa conchiude così:

« La Francia usa del suo diritto di legittima precauzione, non contro la Svizzera, ma contro coloro, i quali, per meglio invaderla, non temerebbero punto di violare un territorio neutrale finora rispettato se non dalla Prussia. »

La **République française**, ragionando intorno alla crisi e alla nuova combinazione ministeriale spagnuola, nota che il signor Posada-Herrera è l'uomo politico più atto ad ottenere una conciliazione colla Sinistra dinastica e domanda:

« Questa conciliazione si farà? È ciò che non tarderemo a sapere; fin d'ora, è lecito affermare che in questa circostanza il re Alfonso non avrà mancato nè di tatto, nè di risolutezza politica ed è molto per affrettare un felice scioglimento della crisi. »

Lo stesso giornale eccita i repubblicani francesi a tener conto dei consigli di moderazione che vengon loro dai democratici di tutta l'Europa e conchiude:

« Quanto noi respingiamo la propaganda, altrettanto ci teniamo all'approvazione e all'appoggio morale di coloro che ci circondano e ci osservano. »

La **Verité** sostiene che il gabinetto Ferry *ha negoziato* col governo spagnuolo la dimissione del ministro della guerra Thibaudin.

La **Bataille** continua ad avere il merito della chiarezza di linguaggio. Essa dichiara che la repubblica popolare non può esser fondata che dall'energia e, occorrendo, dalla *brutalità popolare*.

Bel modo di fondare un governo!

La questione finanziaria preoccupa molti giornali francesi, che prevedono gravi dissesti nei prossimi bilanci, specialmente a ragione delle spese per le spedizioni militari.

La **Justice**, giornale del signor Clémenceau, scrive:

« .... Sa il pubblico che la conquista tunisina ci costa annualmente una trentina di milioni di disavanzo netto? Sa egli che le spese del protettorato sono oramai inscritte nel bilancio allo stesso titolo che il servizio delle poste e telegrafi? Sa egli che su questa conquista non havvi la minima previsione inscritta nel bilancio dell'entrata; che la Tunisia ha inghiottito *quattrocento milioni* e ch'essa non ci ha fruttato un soldo solo!...

« Non parlo del Tonkino. Sarà la sorpresa della riapertura delle Camere... La Camera vedrà dove Giulio Ferry può condurla quando si senta i crediti sul collo. »

Il **Temps**, esaminando l'ultimo discorso del Papa ai pellegrini italiani ed i commenti dei giornali, dichiara di non annettere grande importanza alle affermazioni che il Papa fa, sì spesso, sulla necessità del poter temporale.

Il **Temps** scrive:

« Bisognerebbe ignorare affatto la storia delle grandi istituzioni, e particolarmente dell'istituzione cattolica, per farsi, a tale riguardo, la menoma illusione; ma rivendicare ufficialmente o platonicamente un diritto è ben altra cosa che fare della rivendicazione di questo diritto la base della politica ed opporla come un perpetuo *non possumus* a qualsiasi transazione coi popoli e coi governi. »

Il **Temps** crede che vi sia una differenza tra l'attitudine di Pio IX e quella di papa Leone XIII. Pio IX non conosceva altra politica che una guerra implacabile a coloro che egli chiamava gli spogliatori, ed ai governi tutti da lui considerati come complici della spogliazione.

Il **Temps** conchiude:

« La politica di Leone XIII è tutt'altra; è una politica di transazioni e di accomodamenti colle necessità. È possibile che essa tenda allo stesso scopo di quella del suo predecessore; ma, in ogni caso, ed è in ciò l'essenziale, vi tende con altri mezzi. Non si deve dunque credere che il linguaggio del Papa, nell'udienza ai pellegrini laici, provi in alcun modo un cambiamento nella politica seguita al Vaticano dalla esaltazione di Leone XIII. Questo linguaggio è di pura forma, ed i giornali che lo hanno notato gli attribuirono un'importanza e un significato esagerati. »

Il **Parlement**, accennando pure al pellegrinaggio religioso, scrive che il risultato calmo della dimostrazione fu un successo pel governo italiano. Quel giornale osserva:

« Quale prova più perentoria può darsi della libertà lasciata alla Santa Sede? Non soltanto si lasciano andare e venire i pellegrini, organizzare le loro processioni sulla piazza di S. Pietro, ecc., ma non c'è commozione alcuna neppure per le loro grida. Quale prova di sicurezza, di fiducia e di forza! Non è un'applicazione evidente della sentenza di Cavour: libera Chiesa in libero Stato? »

Stampa Austro-Ungherese

La **Deutsche Zeitung** dice che il risultato della crisi francese è chiaro e palpabile; il gambettismo ha riportato una vittoria considerevole. Le relazioni verso la Germania - ciò è positivo - non saranno migliorate dalla vittoria del gambettismo. Il partito della pace - continua la **Deutsche Zeitung** - è più impotente che mai; i ragionevoli uomini di Stato, i quali tendevano ad un accordo possibile col principe di Bismarck, sono per ora posti in disparte, ed il pensiero *chauviniste* incontra sempre vivissimi ostacoli. Un carattere affatto speciale porta la seconda conseguenza dello scandalo di Parigi, cioè la crisi a Madrid.

È noto - prosegue il giornale viennese - che il ministro degli esteri spagnuolo, il marchese Vega de Armijo, l'uomo di Stato il quale accompagnò il re in Germania, ed in questa occasione conferì ripetutamente con Bismarck, elevò, negli ultimi giorni, molte pretensioni verso la Francia. Il marchese Vega dichiarò che la Spagna non aveva ancora ottenuta la soddisfazione che le spettava per l'affronto di Parigi ed ordinò al rappresentante della Spagna presso la repubblica, di insistere per un'ampia soddisfazione, e nel caso di rifiuto, di partire immediatamente per Madrid. L'inviato non osò assumere un atteggiamento tanto estremo, e preferì inviare la sua dimissione. Nel frattempo il marchese Vega si trovò in conflitto coi suoi stessi colleghi ed in ispecie col capo del gabinetto, il francofilo Sagasta; le sue proposte furono respinte dal Consiglio dei ministri, ed in tale circostanza si manifestarono così apertamente tutte le antitesi in seno al governo, per cui l'intero ministero decise di dimettersi. L'autore della Costituzione del 1869, continua la **Deutsche Zeitung**, è il maresciallo Serrano, il quale si è posto alla testa della coalizione attuale e la cui ambizione arde di esercitare nuovamente una parte eminente. Serrano dichiara che la nazione spagnuola ha diritto alle libertà che le furono garantite dalla Costituzione del 1869 e che devono essere immediatamente restituite alla nazione: i giudizi dei giurati, il suffragio universale, la libertà dei culti; tutte conquiste che nel 1875 furono abolite con un tratto di penna. La **Deutsche Zeitung** crede che i membri del nuovo ministero, siano partigiani dell'*alleanza latina*, fautori della repubblica francese. Perciò non solo il cambiamento avvenuto a Parigi, che terminò col trionfo del gambettismo, ma anche il cambiamento di sistema in Ispagna, sono un'affilata punta contro la Germania. È ad ogni modo - conchiude la **Deutsche Zeitung** - un notevole sintomo della situazione che il marchese Vega de Armijo debba ritirarsi, perchè la sua politica fu trovata troppo ostile alla Francia e troppo amichevole verso la Germania.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 14 ottobre. — Continuano al Consiglio provinciale le discussioni sul bilancio: ieri però la tornata dovette sospendersi mancando il numero legale.

Nella discussione generale, che fu animatissima, il consigliere Trinchera disse che, pure senza combattere i criteri generali espressi dalla deputazione nella relazione, non trovava sufficiente l'opera già compiuta dalla deputazione, nè interamente attuato il programma presentato l'anno scorso.

A lui rispose il consigliere Orlandi, diffondendosi quindi sul tema dell'istruzione secondaria per quanto rientra nelle attribuzioni della provincia. In questo discorso l'on. Orlandi ribattè gli appunti fatti, nella precedente tornata, dall'on. Sorrentino alla deputazione. Il còmpito di provvedere alla istruzione tecnica, egli disse, è dello Stato; alla deputazione non compete altro se non il dare dei sussidi. L'Istituto nautico di Sorrento, l'Istituto tecnico hanno di molto migliorato, in seguito alla ricostituzione della Commissione nominata all'uopo e composta di uomini competenti, col mandato di presentare al governo una seria proposta di riforma.

L'on. Sorrentino rispose che, visto che il governo pensa a decentralizzare l'istruzione col mezzo dell'autonomia delle Università, bisognerebbe provvedere a che la istruzione impartita a Napoli non sia seconda a quella che potrebbe dare qualche altra città, creando una concorrenza seria. E d'accordo con l'on. Orlandi, l'on. Sorrentino presentava il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« Il Consiglio delibera che una Commissione nominata dal presidente presenti entro sei mesi una proposta concreta per la fondazione di un Politecnico nella provincia di Napoli, e stanzia lire duemila per gli studi, ove siano necessari. »

Il consigliere Filotico con un discorso serio ed ornato sostenne strenuamente i criteri della Deputazione nel progetto di bilancio, cioè a dire non accrescere le imposte e limitare le spese obbligatorie. L'adesione così esplicita ed autorevole del consigliere Filotico costrinse sinanco gli avversari di quel programma a votare in favore di esso, per non subire lo scacco di restare in una impercettibile minoranza.

Dopo che il consigliere De Bernardis ebbe svolto un ordine del giorno, col quale si affermava recisamente di non aumentare per nessun verso i centesimi addizionali e contemporaneamente diminuire le spese e migliorare i servizi, affine di apparecchiare condizioni migliori pel bilancio futuro, l'on. Pagliano, con un discorso lucido, efficace, colorito, riassunti i punti principali della discussione, rispose a tutte le osservazioni presentate dai vari oratori; rifece il programma già espresso a nome della Deputazione, e conchiuse dichiarando di accettare l'ordine del giorno Filotico, cui avevano aderito anche gli onorevoli Ambrogi, Visco e De Bernardis, e che fu approvato ad unanimità nei seguenti termini:

« Il Consiglio, approvando i criteri economici della sua Deputazione, passa alla discussione degli articoli. »

Ed ora si sta appunto intorno a questa discussione, la quale, interrotta ieri a causa della mancanza di numero legale, sarà ripigliata lunedì venturo.

Il Consiglio comunale non si trovò in numero legale ieri, e fu quindi redatto verbale negativo, rimandando la tornata a martedì.

Oggi è stata presentata alla prefettura la relazione della Commissione d'inchiesta sul disastro del tram a vapore all'Arenaccia. In essa è constatata la responsabilità della direzione, quella del macchinista, il quale ha dato avviso di serrare i freni quando il treno si trovava già in abbrivo, e quella infine de' conduttori che tardarono a chiudere i freni.

E la Commissione è stata severissima sulla responsabilità della direzione, imperocchè moltissime clausole del contratto sono violate invece di individui espressamente incaricati di guidare i freni, tal servizio è affidato a' conduttori, i quali hanno ben altro da fare. Su tutta la linea mancano quasi completamente i cantonieri.

La sabbia, che dovrebbe essere sparsa su tutto il binario al punto dove comincia la discesa, affine di attenuare l'abbrivo, fa difetto assolutamente, salvo che talvolta si sparge terriccio invece di sabbia, il quale bagnato dalla pioggia rende oltremodo lubrici i binari, ed accresce il pericolo. Di più manca completamente nelle macchine la *sabbiera*, la quale, mentre il treno è in corsa, avrebbe agio di far cadere la sabbia sulle rotaie ed impedir così qualunque abbrivo.

Come vedete, tutto ciò è gravissimo, e dimostra non solo un pessimo indirizzo amministrativo, ma una sete di guadagni enormi, che si risolve necessariamente in pericoli gravi pe' viaggiatori. Staremo a vedere ora quali saranno i provvedimenti delle autorità pel passato e più ancora pel futuro.

Oggi si è chiuso il Congresso cattolico, fra l'indifferenza del pubblico, e la soddisfazione degli oratori, i quali per cinque giorni hanno fatto risuonar di plausi le volte della chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.

ROMA

Università di Roma. — La *Rassegna* annunzia che la Commissione di concorso alla cattedra di Diritto romano nell'Università di Roma è formata dal prof. Cesari dell'Università di Bologna, dal prof. Anselmi di Torino, dal prof. Moriani di Pavia, dal professore Guggino di Palermo e dal prof. Semeraro di Roma. La Commissione inizierà oggi i suoi lavori. I concorrenti sono parecchi.

Nessuna risoluzione finora è stata presa dall'onorevole ministro della pubblica istruzione circa l'insegnamento del Diritto penale nella Università romana per il prossimo anno scolastico.

Tiro a segno. — Ieri sera, nelle sale della Società nazionale di ginnastica, si riunirono i soci per prendere deliberazioni riguardo alla trasformazione della Società, secondo quanto è prescritto dalla nuova legge sul tiro a segno nazionale.

Alla seduta intervennero il maggiore Corazzi, il comm. Gigli presidente dei reduci « Italia e Casa Savoia », il generale Cerroti, ed un buon numero di soci.

L'on. Allievi partecipò all'assemblea che la Società aveva già fatto domanda alla direzione provinciale per usufruire dei vantaggi accordati dalla nuova legge. Disse che la Società doveva con un voto manifestare questo desiderio.

Sull'argomento parlarono in vario senso il colonnello Pelloux, il maggiore Corazzi e alcuni soci.

Alla fine l'assemblea votò all'unanimità la trasformazione della Società: la quale da ora avanti cambierà il nome in « Società romana di tiro a segno nazionale, scherma e ginnastica. »

Fu dato incarico al Consiglio direttivo di redigere il nuovo statuto sociale in armonia alla nuova legge.

Infine il presidente partecipò che le iscrizioni al Tiro nazionale, aperte nei locali della Società, sino a ieri sera ammontavano a 27 nel riparto scuole, a 94 nel riparto milizia e 144 nel riparto libero. Totale 265 adesioni, da unirsi a quelle ottenute dal municipio.

Sul Campidoglio. — Alle 2 di ieri si è riunita, in Campidoglio, a settima conferenza, l'Associazione geodesica internazionale. L'Aula massima capitolina, nella quale si compiranno i lavori, è decorata come nella premiazione ai vincitori nella gara d'onore. Al banco della Giunta, sotto un baldacchino di velluto e di trina d'oro, è un busto di S. M. il Re. I rappresentanti esteri ed italiani, dei quali abbiamo già dato i nomi e le qualifiche, prendono posto negli stalli dei consiglieri. All'apertura della conferenza assistevano: i ministri delle finanze, di grazia e giustizia, della guerra e dell'istruzione pubblica.

Il Municipio di Roma era rappresentato dall'assessore Placidi.

L'on. Baccelli, a nome del governo, diè il benvenuto ai signori conferenzieri, pronunciando un discorso in latino.

Gli organici. — Oggi, alle 2, la Giunta comunale terrà una nuova adunanza straordinaria per continuare la discussione sulla applicazione degli organici degl'impiegati municipali.

Case provinciali. — Con recenti decreti è stato approvato lo statuto organico dell'opera pia Foppe, in Roma, ed il signor Baccolini Giovanni venne nominato sindaco di Canepina pel triennio 1883-85.

Guardia in borghese. — Ieri, alle ore 9 pom., in via Borgo Sant'Angelo, la guardia di pubblica sicurezza in borghese, Terrazzani Luigi, sorprese a giuocare a zecchinetta una comitiva di giovinastri, e procedette all'arresto di uno di essi, certo Corcadetti(?) barà, il quale, incoraggiato ed aiutato da altri compagni, si ribellò alla guardia, che si trovò costretta ad estrarre il *revolver*. Al rumore della lotta accorsero, dalla vicina caserma Torlonia, un sergente e due soldati, i quali, giusta le dichiarazioni fatte dal sergente stesso, non avendo riconosciuto nel Terrazzani la qualità di agente di pubblica sicurezza, si rifiutarono di prestargli mano forte. L'arrestato, quindi, riuscì a fuggire.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 13 e 14 ottobre 1883.

Nati 30, compresi 4 nati morti.

Morti 34, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Amici Luigi fu Belardino, d'anni 40 — Palvignani Paolo di Giuseppe, 23 — Franschetti Arduino fu Pasquale, 84 — Cittadini Paolo fu Giacomo, 50 — Della Bella Pietro fu Antonio, 36 — Giaccaglia Cesira in Sanzizza, 21 — Befardi Annunciata vedova Rufini, 42 — Palmieri Geltrude in Vannelini, 56 — Vallesi Maria fu Angelo, 21 — Rocca Maria in Coronaldi, 21 — Fiore Rosa in Scipioni, 48 — Mory di Blach Barony Anna Maria vedova Lante della Rovère, 72 — Bruscolini Angelo fu Giuseppe, 76 — Nanni Angela vedova Paradisi, 77 — Accorsi Ferdinando fu Luigi, 39 — Lori Luisa fu Antonio, 60 — Brunella Serafino fu Francesco, 40 — Patrizi David fu Bonaventura, 60 — Gassi Vincenzo fu Matteo, 73 — Ceccarelli Giovanni fu Giuseppe, 56 — Andreoni Ottavio fu Pellegrini, 77 — Mastrocchi Vittoria fu Giuseppe, 88 — Cecherini Emilio fu Giovanni, 64 — Tiburzi Andrea fu Antonio, 84 Bombardi Annunciata vedova Jannelli, 72.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte di Cassazione di Roma

La Corte di Cassazione di Roma, emetteva non è guari, a sezioni riunite, una notevole sentenza, statuendo un' importante massima circa la diversa competenza che la legge sulle opere pubbliche conferisce all'autorità amministrativa ed all'autorità giudiziaria in materia di consorzi coattivi per la costruzione di strade comunali.

A senso della sentenza emanata dalla prefata Corte, spetta bensì esclusivamente all'autorità amministrativa l'estimazione dell'esistenza dell'interesse collettivo, che è ragione al decretare la costituzione dei consorzi coattivi per la costruzione, l'adattamento e la manutenzione delle strade comunali; ma rientra nella piena competenza dei tribunali ordinari il conoscere, se concorrano e sussistano quelle condizioni, quegli estremi, quelle forme, dalla legge chiaramente indicate a garanzia di ogni possibile arbitrio amministrativo, e nel concorso delle quali soltanto può legittimamente ed efficacemente includersi coattivamente un dato Comune in un determinato consorzio.

Corte d'Assise di Milano

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« L'altro ieri, alle nostre Assise, principiarono i dibattimenti in uno di quei processi che per buona ventura sono rari fra noi. Gli imputati sono certa Checchi Giuseppina, d'anni 26, di Empoli, domiciliata in Milano, ed un padre, certo Casati Francesco, fattorino presso una rispettabile ditta della nostra città.

« Accusatrice è la figlia di costui, fanciulla di undici anni, la quale spontaneamente si recò alla questura, denunciando la Checchi, già sua padrona, presso la quale era rimasta un anno prima, quale serventa, come colei che l'aveva spinta sulla via del disonore!

« Nè di ciò paga, fece contro il padre una gravissima accusa, per la quale egli pure si trovò colla Checchi tradotto avanti i giurati.

« Venerdì fu esaurito l'interrogatorio degli accusati e dei testimoni.

« La requisitoria del P. M., fatta ieri mattina, fu stringente, e la difesa, di fronte alle risultanze processuali, ha avuto un compito arduo ed ingrato.

« L'avv. Sala parlò per la Checchi, e l'avvocato Maroni pel Casati. I giurati pronunziarono il loro verdetto, che fu di colpabilità per amendue gli accusati.

« Il P. M. richiese per la Checchi la pena della reclusione per anni tre, e pel Casati Francesco il *maximum* di quella comminata dal Codice penale.

« Il difensore della Checchi invocò per la sua cliente la clemenza dei giurati; quello del Casati, presa la parola, incominciò col dire che gli pareva troppo severo il verdetto; ma il presidente lo avvertì che egli nè doveva, nè poteva permettere che si giudicasse il responso dei giurati. Raccomandò allora anch'esso il suo cliente alla clemenza del giurì.

« La Corte pronunciò quindi sentenza di condanna della Checchi alla reclusione per anni tre, e del Casati ai lavori forzati per anni dieci. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al Valle, iersera, per la replica della *Signora dalle camelie*, furono rimandate circa mille persone perchè non vi era più posto. Durante la rappresentazione il solito entusiasmo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe imperiale di Germania ad Ivrea. — Da Ivrea, 12 ottobre, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il principe imperiale di Germania, colla sua consorte, col suo aiutante di campo conte Seckendorff ed un seguito di poche persone, giungeva nello scorso sabato nella nostra città. Il principe arrivava direttamente da Aosta e viaggiava nel più stretto incognito.

« Giunto allo scalo della ferrovia verso le quattro, e saputo che doveva aspettare un'ora e mezzo prima della partenza, coll'Augusta consorte se ne venne in città come un semplice *touriste*.

« Parlando col sotto-prefetto, lodò molto la città e la sua posizione, che disse incantevole.

« Espressioni ugualmente lusinghiere usò la principessa Vittoria, la quale, come è noto, è una dilettante distintissima di pittura di paesaggio.

« Alle 5 1/2 l'Augusta coppia partiva in una semplice vettura di prima classe, che, unitamente a due di seconda classe, la munifica Amministrazione aveva messo a disposizione delle LL. AA. e relativo seguito.

« La *Dora Baltea* osserva che trattandosi d'un uomo che cingerà la corona del più potente impero d'Europa, d'un amico del Re d'Italia, l'Amministrazione avrebbe potuto in omaggio alle norme più elementari della cortesia e dell'ospitalità, trattarlo come tratta i ministri, i segretarii generali. »

Un principe indiano. — La *Nazione* annunzia che sabato giunse a Firenze proveniente dall'Alta Italia e si recò ad albergare alla gran Locanda di New York il principe indiano Thakore Saheb di Gondal. Egli profonde le sue immense ricchezze vag-

---

— Sì... è qualche cosa che riguarda entrambi noi... anzi te specialmente; ma sai bene che ciò che si riferisce a te è come se fosse diretto a me stesso.

— Ma, caro schioccherello di fratellino, esclamò Ottilia, da cui prorompevano talvolta dei lampi di giovanile allegria, come da dense nubi il raggio del sole, non sarà mica stata richiesta la tua amabilissima sorella in isposa?... Il piccolo Ottone, quel bello e caro piccino, ha tre anni; egli è un po' troppo giovane per me, e il nonno troppo vecchio; e ciò disse, ridendo, colla sua pura voce argentina.

— Diavolo d'una ragazza! - esclamò Friedberg, palesemente sforzandosi di celare sotto un'apparenza di scherzo lo sforzo che gli costava ciò che aveva a dire. Tu sei una profetessa. Si tratta appunto di qualche cosa di questo genere, si desidera la tua mano di neve!

— L'Ottone è troppo piccino, non ha che tre anni! - ripeteva Ottilia, di buon umore. - Un uomo ne deve avere almeno ventiquattro per condurre la sposa all'altare. E allora io ne avrei quarantatre! puh! che tenera sposina coi capelli grigi!... Di certo, allora il birboncello non ne vorrebbe sapere di me..., e, d'altra parte, una promissione così lunga! Tutta la poesia andrebbe svanita fino all'ultimo bricciolo!

— E mentre Ottilia, così dicendo, si sforzava di ridere, una lagrima bagnava il suo occhio vivace, e un profondo e doloroso sospiro le usciva dal seno.

Friedberg se ne accorse, e, attirando a sè amorosamente la sorella, le disse:

— Il tuo cuore ed il tuo spirito non sono d'accordo colle tue parole, figliuola... Tu pensi a... ed egli non lo merita davvero... Ma ora mettiti qui a sedere, e sii ben ragionevole per un quarto d'ora... nè troppo allegra!... Tu hai due sorta di gaiezze, figliuola, una che mi rallegra, che mi rende felice, quella, cioè, che ti viene dal cuore, quella che avevi dianzi, per esempio... ed una, che mi pesa gravemente sull'animo, quando tu mi vuoi far credere che sei del tutto felice, mentre i palpiti del tuo seno e le lagrime del tuo ciglio mi dicono che tu... non hai dimenticato... Non voglio mica essere indelicato, ma credo di poter dire apertamente ciò che opprime te e me... Io sono più che fratello per te... Ti sono padre, amico, confidente, tutto, insomma! io credo, e sorrise tristamente, che noi siamo spiritualmente simili ai gemelli siamesi, chè il dolore che turba l'animo d'uno viene risentito dall'altro con uguale forza.

— Ma caro fratello!... ti rammenti che ci narrava il nostro buon padre del suo prozio Zaccaria, che se voleva narrare qualcosa di Pest, cominciava dalla fondazione della città per arrivare a dire che a Pest in quel giorno era stato perduto un canino bianco? Frattanto tu sei suo vero parente.

— Ciarliera! disse Friedberg attirando a sè la sorella e baciandola amorosamente, ascoltami... Poi potrai fare come vuoi, costringerti non lo posso nè voglio, non ho la menoma disposizione a fare il tiranno; dunque Ottilia ascoltami tranquillamente!

Friedberg appoggiò il capo sulla mano e fece una lunga pausa; cercava di raccogliersi, di dar forma alle sue parole, ma il tremito della sua voce tradiva la profonda commozione che gli cagionava la comunicazione che stava per fare.

— Ottilia, noi due siamo soli nel mondo, non è vero? e talvolta mi sorprende il pensiero, che sarebbe se uno di noi due... per esempio, se io venissi a un tratto a mancare. Sei una bimba! esclamò, accorgendosi che Ottilia commossa, cercava di celare le lagrime che le spuntavano sul ciglio, io posso, se Dio vuole, vivere ancora cinquanta, sessant'anni; posso, se piace a Dio, diventar vecchio come il nostro bisavolo, del quale la mammina raccontava sempre che visse cento e dodici anni, ma, cuoricino! sono un uomo; in questo rapporto anzi più che un uomo, soggiunse, cercando di sorridere; sono medico ed ho l'occasione più facile di prendere il vaiuolo, febbri nervose e simili; sii dunque ragionevole, o carina non morirò perciò, ma vi è la possibilità, e, Ottilia, il mio dovere più sacro è quello di prevenire una simile eventualità.

— No, fratello! esclamò Ottilia, cingendolo colle sue braccia, no! Tu non morrai prima di me, Dio non mi riserberà questo dolore! Friedberg si sciolse dolcemente dalle sue braccia e la guardò con occhi espressivi, provando un profondo stringimento di cuore.

— Il signore fa talvolta ciò, che a noi deboli uomini incapaci di giudicare, sembra mal fatto; ebbene... in questo caso, io vorrei saperti al sicuro, cioè desidererei di non lasciarti sola al mondo.

— Come mai oggi per l'appunto ti cade in mente simile pensiero? esclamò Ottilia spaventata, ti senti poco bene?

Friedberg avrebbe potuto rispondere: Penso a ciò perchè oggi per l'appunto mi si offrì l'occasione di assicurare in questo senso il tuo avvenire; ma l'animo suo nobile e puro non gli permetteva di dire quello che non era vero... del tutto.

— No, no! esclamò con calore, mi sento tanto bene quanto può esserlo un uomo; ma oggi per l'appunto mi si presentarono diversi incidenti che mi confermarono nuovamente l'antica verità; che la vita di un uomo è soggetta a tutti gli accidenti terrestri.

— Per l'amor del cielo, ch'è dunque accaduto?

Friedberg, il quale pensava alla scena avuta col principe Riboli, chinò gli occhi per vergogna; egli avrebbe dovuto rifiutare la sfida; avrebbe dovuto, ci ripensava ora, avere il vero coraggio di lasciarsi giudicare un vile...

— Nulla, nulla affatto, rispose distrattamente e con imbarazzo.

— Non si spiega ciò! Un momento fa parlasti degl'incidenti che accaddero oggi; ed ora questi si riducono a nulla; affatto nulla!

— Ebbene, sì; venni chiamato oggi dal magazzino, il quale mentre parlava con un avventore, cadde a terra colpito da un accidente. Tutti i miei tentativi per richiamarlo in vita riescirono vani.

— No fratello; non è ciò che ti fa rammentare la caducità della vita... ma vieni dunque alla conclusione, vecchio zio Zaccaria.

— Non è soltanto questo ... negli ultimi tre settimane quattro [illegible] dici soccombettero all'epidemia. L'agente della società d'assicurazione mi offre di darmi tutto l'importo delle somme sborsate unitamente all'interesse - sono quasi cinque mila fiorini in contanti che ricevo se mi ritiro dall'assicurazione; ed io intendo accettare l'offerta, perchè se mi succede qualcosa, tu abbia almeno un piccolo capitale tra le mani. Certamente se la mia clientela continua ad aumentare in tal modo, e che io guadagni come questi ultimi quattro giorni, in pochi anni diverrei un uomo ricco e potrei pure...

Ottilia non era persuasa... Se Friedberg temeva di una morte improvvisa causata dalla sua professione, non si sarebbe contentato della minima somma che gli offriva la società d'assicurazioni, mentre nel caso di sua morte a lei perveniva tre volte quella somma.

Ella scosse in atto pensieroso il capo, ed assalita da un'angoscia terribile, divenne pallida; ma ben presto il suo volto riprese il color roseo; e disse tranquillata, quasi parlando tra sè: No, ciò non temo! Un suicidio? Codesto il figliuolo di mio padre, di mia madre, il mio fratello non lo farebbe.

Friedberg arrossì. Un duello alla pistola con un avversario superiore non era una specie di suicidio?

— Doveva dunque la sua saggia sorella indovinare, e penetrare l'animo suo sotto ogni rapporto e giudicarlo migliore di quello che non lo era.

— Ah! sciocchezze! esclamò egli in tono spensierato, sforzandosi di fare l'ilare... [illegible] per le cifre della mortalità, [illegible] mai cosa decisa, io tronco coll'assicurazione, metto il denaro alla Cassa di risparmio e camperò poi quanto piacerà al buon Dio. Ma ad ogni modo è poca cosa... e poi una ragazza della tua età... lasciarla sola nel mondo senza genitori, senza congiunti... io sarei ben contento se tu avessi una casa da poter dire tua, e così dicendo, mandava un profondo respiro.

— Codesta è una circonlocuzione che tende a persuadermi al matrimonio caro Moriz, rispose Ottilia seria, e su ciò ti ho già detto la mia opinione. Caro fratello, io te lo ripeto apertamente, certo più apertamente che non l'avrei fatto coi miei genitori, ed io so che tu non mi stimerai meno per questo. Io ho amato Malten... l'ho amato quanto anima umana può amare, e a lui o a nessuno sulla terra volevo io consacrare la mia vita come consorte

« Egli mi ha disprezzato... forse non disprezzato!... forse per motivi che non potremo mai venire a conoscere, mi ha dovuto lasciare; io ho superato il dolore, il cuore umano può vincere molto, ma divenire moglie di un altro, no! Moriz, codesto non esigerlo da me. Rifletti e vedrai che hai avuto torto. »

— Ciò che ti proponeva, disse Friedberg con voce quasi solenne, è soltanto in apparenza uguale a quello che supponevi; la realtà ne è cosa ben diversa. Il vecchio signor Simone fu tutto sprovveduto, quando mi vide entrare; allorchè gli chiesi che desiderava da me, mi comunicò... Siccome ha sessanta anni ed io ne ho trenta, e sono un uomo molto ricco, che [illegible]

(Continua)

giando con seguito a traverso l'Europa e partirà domani sera per Roma.

Ancora i salutisti. — Il Consiglio di Stato di Neuchatel ha preso la risoluzione di bandire dal proprio Cantone la marescialla Booth ed il capitano Becquet.

Neutralità della Savoia. — In seguito al rapporto presentato dai colonnelli Locher e Pfyffer, constatante i lavori di fortificazioni eseguiti dai francesi sul monte Vuache, il dipartimento militare svizzero ha fatto al dipartimento politico delle proposte tendenti a chiedere alla Francia degli schiarimenti sull'importanza dei lavori di fortificazioni eseguiti sull'accennata montagna.

Giurisprudenza amministrativa. — Il ministero dell'interno, in base ad un parere espresso dal Consiglio di Stato, ha riconosciuto e dichiarato, che il fatto dall'essere un comune compreso in un circondario non direttamente amministrato dal prefetto, non vale a creare per quel comune un obbligo maggiore di quello dalla legge imposto per gli altri comuni compresi nel circondario prefettizio: quando adunque un comune, facente parte di una sottoprefettura, non eccedendo nel bilancio i limiti della sovrimposta ha unita al bilancio originale, trasmesso per il visto alle autorità superiori, una copia del bilancio medesimo da essere conservata negli archivi della sottoprefettura, non può in alcun modo salvo casi eccezionali derivanti da constatate esigenze di pubblico servizio) essere dal prefetto obbligato a compilarne e trasmetterne altra copia per uso della prefettura, la quale non al comune, ma alla sottoprefettura deve rivolgersi per far estrarre ed avere copia del desiderato bilancio.

Ospiti illustri. — Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del 13:

« Ieri sera, colla corsa ascendente delle 4 40 della ferrovia del Gottardo, sono giunti a Lugano e presero alloggio all'albergo del Parco, il principe Tomaso, duca di Genova, e la sua sposa, principessa Isabella, nata principessa di Baviera, con seguito. La coppia principesca, che viaggia sotto il nome di conte e contessa di Bairo, fecero questa mattina una escursione al monte Generoso, e ritorneranno di nuovo questa sera a Lugano ».

La squadra americana. — La *Gazzetta Livornese* scrive:

« Torniamo ad affermare che si fanno pratiche per trasferire da Villafranca di Nizza a Livorno la stazione della squadra americana del Mediterraneo.

« Le trattative si fanno direttamente fra i gabinetti di Roma e di Washington. »

Meeting. — La *Gazzetta Piemontese* ha per telegrafo da Cagliari, 14:

« Oggi nel teatro Cerruti, per iniziativa del Comitato direttivo dell'Ospizio marino sardo, si è tenuto un Comizio popolare isolano, con lo intendimento di instare presso il governo perchè sia conservato l'uso dell'Ospizio marino dall'ex-lazzaretto di S. Elia, che la legge sull'ampliamento dei fabbricati per le carceri, presentata alla Camera il 2 luglio 1883, vorrebbe trasformare in Casa di pena per gli incorreggibili.

« Grande concorso di pubblico.

« Hanno aderito al Comizio, con lettera o telegramma, tutti i senatori e i deputati sardi, nonchè il comm. Barelari.

« Hanno parlato parecchi oratori e un'oratrice.

« Fu approvata una mozione per fare uffici presso il governo, con l'appoggio dei deputati e senatori sardi, affinchè sia lasciato il lazzaretto all'uso della filantropica istituzione dell'Ospizio marino. In tal senso furono anche spediti telegrammi al Re e al ministro Baccelli.

« Ordine perfetto. »

Interruzione ferroviaria. — Si ha da Genova, 14:

« Quattro carri di un treno merci sviarono sotto la galleria fra Manarola e Corniglia (nel tratto da Spezia a Levanto).

« Perciò non è arrivato il treno di Roma.

« La linea è interrotta: farassi il trasbordo per una lunghezza di 60 metri. »

Inchiesta carceraria. — Il *Gazzettino* di Catania dice che una Commissione d'inchiesta rilevò gravissimi inconvenienti nel carcere di quella città. Li espose nel suo rapporto al prefetto e alle autorità giudiziarie.

Leone Say a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 14:

« Abbiamo informato esattamente i nostri lettori, quando si teneva il Congresso internazionale degli Istituti di previdenza a Parigi, della parte grandissima e degli onori straordinari che vi ebbe il rappresentante d'Italia, on. Luzzatti, il quale era di sicuro il più autorizzato a narrare la storia della previdenza italiana in questi ultimi tempi. S'è visto allora un fatto il quale noi, che non fummo, nè saremo mai *misogalli*, abbiamo registrato con gioia: e sono gli articoli del *Parlement*, della *Liberté*, della *Reforme sociale*, del *Journal des economistes*, del *Soleil* e del *Gaulois*, ecc., così espansivi e schietti nel riconoscere la nostra superiorità in molte specie di Istituti di previdenza.

« Il Léon Say, che presiedeva quel Congresso, con un atto di grande cortesia, del quale l'Italia gli deve essere grata, viene lui stesso a visitare i nostri principali Istituti di previdenza, profittando delle pochissime giornate libere che le sue cure ufficiali e scientifiche gli consentono. Ei non potrà di sicuro veder tutto, ma ciò che vedrà noi abbiamo fiducia che rafferni i suoi eccellenti giudizi verso gli Istituti di previdenza italiani, quali li esprimeva sotto il fascino della parola dell'on. Luzzatti, che, com'è suo costume, abbella il vero, ma ne è scrupoloso e rigido cultore.

« Con Léon Say viaggiano il senatore Labiche, che è il relatore al Senato francese della legge sul Credito agricolo, e Armando Bèpol, nipote di Léon Say, che gli servirà anche di segretario. Arriveranno a Milano stasera col treno del Gottardo e alloggeranno alla *Ville*.

« Diamo agli ospiti illustri il benvenuto, onorando in quegli egregi rappresentanti della Francia la scienza ed il disinteressato affetto per le classi lavoratrici. »

Necrologia. — I giornali di Alessandria contengono lunghe necrologie di Donato Ottolenghi, morto in quella città, ai primi del mese corrente. L'Ottolenghi avea consacrato tutta la sua vita ed una parte grandissima delle sue ricchezze a sollievo dei poveri e le numerose opere di beneficenza gli valsero la gratitudine, l'affetto di tutta Alessandria. Dotto, integro, liberale, egli fu cittadino veramente benemerito e la sua memoria durerà lungamente benedetta da coloro e furono moltissimi, privati ed istituti, che ne sperimentarono la larghissima generosità.

— La *Stampa* ha da Siena, 14, ch'è morto in quella città l'illustre professore comm. Pietro Barresi, da più anni presidente del Consiglio provinciale.

Funerali. — Ci telegrafano da Piedimonte d'Alife che ai funerali del compianto patriota, cav. Beniamino Caso, concorsero le autorità e numerose rappresentanze. Furono ricordate con splendidi discorsi le rare doti del defunto cittadino, che rappresentò il suo paese al Parlamento nazionale e fu tra i più attivi liberali nella rivoluzione del 1860.

Pubblicazioni

È uscito il secondo volume della *Crestomazia italiana* per le scuole secondarie, con proemi storici a ciascun secolo e le notizie degli autori, compilata dal Tallarigo e dall'Imbriani (Napoli, Vincenzo Morano).

Tra pochi giorni, si pubblicherà anche il volume terzo, e tutta l'opera, condotta con diligenza e competenza singolari, non tarderà certo a sostituirsi al *Manuale* dell'Ambrosoli, che, pei nuovi studi e le nuove ricerche letterarie, è ormai un libro non pieno, ma addirittura riboccante d'inesattezze e d'errori.

Quando l'editore Hoepli annunziò la *Storia universale della letteratura* del De Gubernatis, noi fummo dei primi ad incoraggiare l'ardita idea, perchè ci pareva che l'opera sarebbe riuscita bene e avrebbe contribuito ad accrescere la coltura generale del paese. I fatti ci han dato ragione.

Abbiamo ora sott'occhio i quattro volumi testè pubblicati (dal V all'VIII), che contengono: « Storia della poesia epica — « Florilegio epico — Storia delle novelline popolari — Florilegio delle novelline popolari; » materie nelle quali il De Gubernatis si trova, per dir così, a casa sua; e perciò questi volumi saranno utili, non solo al pubblico in generale, ma anche ai letterati di professione.

L'editore Lapi, di Città di Castello, ha avuto la buona ispirazione di ripubblicare un libro rarissimo e assai curioso, del Cinquecento, così intitolato: « Dal governo « della Corte d'un signore in Roma, dove « si ragiona di tutto quello che al signore « e ai suoi cortigiani si appartiene di fare; » opera non meno bella, che utile e necessaria. Fu scritto da Francesco Priscianese, fiorentino, e, leggendolo, vien fatto di chiedersi perchè mai, dato e non concesso che vi debbano essere dei testi di lingua, questo non ci si trovi.

L'edizione è stata curata dal professore Lorenzo Bartolucci, che vi ha premesso una breve, ma assennata prefazione.

Da molti anni le scuole italiane preferivano a tutte le altre edizioni economiche di autori latini, quelle stampate in Germania, che passavano per le sole più corrette, e così una somma non indifferente emigrava ogni anno dall'Italia all'estero.

Dal 1882 gli editori veronesi Drucker e Tedeschi provano che in Italia si può stampare una raccolta di classici latini corretta ed economica al pari delle tedesche. Pubblicarono finora: *Cornelio Nipote*, *Cesare*, *Sallustio*, *Fedro*, *Livio*, *Curzio Rufo*, e, a giudicare dall'accoglienza che questi libri incontrarono negli istituti d'Italia, si deve concludere che l'intento è stato raggiunto, e che è prossimo il tempo in cui il nostro paese potrà anche in questo fare da sè.

Le suddette opere, pubblicate in due edizioni, con note e senza, vantaggiano per eleganza, buon mercato e correzione sui più accreditati lavori nostrali e forestieri.

Gli editori Drucker e Tedeschi affidarono l'esecuzione di questa impresa al prof. Carlo Fumagalli del R. Liceo di Verona, e si propongono di comprendere nella loro raccolta tutti gli autori usati nelle scuole.

Il N. 41 del 14 ottobre 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: Testo: Corriere (Cicco e Cola). — Il picco della Disgrazia (R. Bonfadini). — L'autunno pei boschi (Carlo Borghi. — Una visita ad Alessandro Dumas (D. A. Parodi). — Spigolature da un Album. — Miss Booth e il suo esercito. — Necrologia. — Sciarada. — Incisioni: Le saline e la Colonia agricola di Corneto Tarquinia (6 disegni). — Veduta dell'Alto Piave dal roccolo di S. Alipio. — Lago di Como: Gli ulivi; i castagni. — Il pellegrinaggio cattolico a Roma (5 disegni). — Il picco della Disgrazia (4 vedute e il ritratto di una guida) — L'Esposizione Universale di Boston (Stati Uniti): Il concerto inaugurale. — I tumulti nella Croazia (3 disegni). — Le corse di cavalleria dell'esercito austriaco a Bruck. — Ritratti di Enrico Conscience. — di Ranavalona III, nuova regina del Madagascar. — del generale Von Joeisen, e di Miss Booth. — Scacchi.

NOTIZIE ULTIME

VII conferenza geodetica

Ieri alle ore 2 pom. si è aperta la settima conferenza geodetica internazionale, nell'aula massima Capitolina. Intervennero a questa prima seduta le LL. EE. i ministri della pubblica istruzione, delle finanze, della guerra e di grazia e giustizia, nonchè un certo numero di notabilità scientifiche invitate ad assistere alla conferenza.

La seduta fu dichiarata aperta dal tenente generale Ibanez, in qualità di presidente dell'Associazione geodetica internazionale permanente.

Prese quindi la parola S. E. Guido Baccelli, ministro della istruzione pubblica, il quale, con un discorso latino appropriatissimo alla circostanza solenne, diede il benvenuto agli illustri scienziati convenuti nell'antica Roma da tante differenti parti del mondo, riscuotendo gli applausi di tutta l'assemblea.

Rispose il generale Ibanez, ringraziando il ministro per le benevoli espressioni usate verso l'assemblea, e il governo e il municipio per l'accoglienza cortese fatta ai plenipotenziari. Lamentò, insieme con S. E. il ministro Baccelli, la mancanza del generale Baeyer, fondatore dell'Associazione geodetica internazionale.

Dopo di che costituì l'ufficio di presidenza nel seguente modo:

Presidente d'onore: generale Baeyer — presidente effettivo: colon. A. Ferrero — vice-presidenti: M.r Faye, v. Bauernfeind — segretari: M.r Hirsch, v. Oppolzer.

Il colonnello Ferrero nell'assumere la presidenza ringraziò vivamente l'assemblea dell'onore cui era chiamato.

Dopo di che i ministri abbandonarono l'aula e incominciò la seduta secondo il programma col rapporto della Commissione permanente dell'ufficio centrale.

Prese quindi la parola il prof. Hirsch, colle proposte relative all'unificazione delle longitudini e dell'ora, dimostrandone la convenienza e proponendo il meridiano di Greenwich.

Il presidente nominò quindi una Commissione, incaricata di riferire all'uopo.

La seduta venne chiusa alle ore 5, rimandando all'indomani il seguito della discussione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Pest, 14. — La costituzione del così detto *club* parlamentare antisemitico risulta una farsa comica. Secondo un'odierna dichiarazione del questore della Camera dei deputati, sono comparsi in una sala della Camera soltanto *quattro* deputati, parlarono alcuni minuti, in seguito a che, sparsero la notizia che il *club* del partito antisemitico si era costituito. Risulta ora che il *club* si compone di soli quattro membri, poichè non vi volle assistere nemmeno Verhovay.

La *Ungar. Post* rileva da ottima fonte che l'opposizione moderata ha l'intenzione di astenersi affatto dall'intervenire alle sedute della Delegazione.

Lo stesso giornale ha da Fiume, che quella popolazione vuole indurre, con una imponente dimostrazione, il borgomastro a ritirare la sua dimissione.

Pietroburgo, 14. — Nel dibattimento che ebbe luogo ieri ad Ostrogohsk (governo di Woronesh) contro il principe Gousinski, per l'uccisione del suddito tedesco Schmidt, i giurati pronunziarono un verdetto assolutorio.

Parigi, 13. — Si parla nuovamente di una crisi ministeriale. Il sig. Challemel-Lacour non conserverebbe il portafoglio degli affari esteri che per rispondere alle interpellanze relative agli avvenimenti del Tonkino. Egli sarebbe surrogato dal sig. G. Ferry, il quale cederebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica al sig. Paolo Dèves od al signor Berthelot.

Londra, 15. — Il marchese di Lansdowne è partito ieri pel Canadà onde prender possesso del suo posto di governatore generale. Il marchese di Lorne è atteso a Londra il 27 corrente.

Il corrispondente da Costantinopoli dello *Standard* assicura che il prestigio inglese presso la Porta diminuisce di giorno in giorno, e che il sultano si volge visibilmente verso la Germania.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 14. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, partirà da qui il giorno 22 corr., per New-York, toccando Gibilterra.

Buenos-Ayres, 13. — È partito pel Brasile e pel Mediterraneo il piroscafo *Iniziativa*, della Società Raggio.

Budapest, 14. — L'imperatore Francesco-Giuseppe, accompagnato dal ministro Tisza, si è recato a visitare la città di Szegedino ricostruita. La città era imbandierata.

L'imperatore, ricevuto dalla popolazione con grande entusiasmo, si tratterrà in Szegedino tre giorni.

Madrid, 14. — Il maresciallo Serrano sarà nominato presidente del Senato.

Il *Progresso*, giornale favorevole al nuovo gabinetto, pubblica un articolo in cui dice che il ministero, professando i grandi principii della rivoluzione del 1868, deve amnistiare gli insorti di Badajoz e della Seo d'Urgel. Aggiunge che un partito liberale e forte non può rifiutare il perdono e l'oblio.

Hong-Kong, 14. — Furono affissi ad Hai-Nan manifesti minaccianti di morte gli europei e i mandarini. La protezione di alcuni legni da guerra sembra necessaria.

Una grave rissa scoppiò a Foochovo. Il console francese intervenne per ristabilire l'ordine.

Parigi, 14. — Al banchetto che ha avuto luogo stasera a Le-Hâvre, Ferry difese la politica dell'Unione repubblicana, dicendo che la Repubblica ha bisogno di essere governata. Constatò che gli oltraggi e le calunnie degl'intransigenti hanno scavato un abisso fra loro ed il governo. Disse che il pericolo di un ritorno della Monarchia non esiste più, e che al pericolo di un trionfo degl'intransigenti si deve opporre l'Unione di tutte le forze repubblicane. Bisogna che il paese scelga fra la politica degl'intransigenti e la politica della stabilità e dei savii progressi.

Parigi, 15. — I giornali repubblicani moderati fanno plauso al discorso di Ferry.

Gli organi intransigenti lo criticano con violenza.

Alla *Paix* dispiace che il discorso non contenga il programma del ministero.

Madrid, 15. — Il *Dia* dice che la circolare del nuovo ministro degli affari esteri esprimerà il desiderio della Spagna di mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Il personale del Corpo diplomatico e consolare non sarebbe modificato.

Lo stato-maggiore sarebbe riorganizzato secondo il sistema francese.

L'idea di un'amnistia da concedersi agli individui implicati nella recente sommossa militare è male accolta dai giornali. Si crede che i soldati, ma non gli ufficiali, saranno amnistiati.

Brindisi, 15. — La notte scorsa arrivava e ripartiva per Atene il principe Maurocordato, ministro di Grecia a Parigi.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong che la sommossa di Foochovo avvenne in seguito al rifiuto del console di Francia di lasciare seppellire presso la Concessione un chinese morto di cholera.

Milano, 15. — È giunto Leone Say.

RIVISTA COMMERCIALE

Dal *Bollettino* della terza decade di settembre togliamo le seguenti notizie agricole:

Liguria. - Il prorodire del marciume nelle uve fece affrettare la vendemmia in alcune località. In altre il raccolto è buono e abbondante. Le ulive, belle e molte.

Piemonte. - In generale le uve si trovano in ritardo di maturazione in causa della bassa temperatura, e quindi disuguaglianza nel prodotto.

Anche in Piemonte si dovè procedere in diversi luoghi alla vendemmia in causa del marciume e della malattia dell'uva, che perciò non darà buon vino. In generale, il raccolto delle uve è abbondante, ed i lamenti riguardano solo la qualità.

Anche altri prodotti trovansi in ritardo per la stessa causa, cioè il fresco delle decadi precedenti.

Discreto il raccolto delle noci, buono quello delle castagne.

Lombardia. - Il raccolto delle uve si giudica in generale abbondante, ma in quanto alla qualità, l'umida stagione e le pioggie produssero effetti analoghi a quelli del Piemonte e della Liguria.

Veneto. - Il raccolto delle uve non promette molto, che anzi in alcuni luoghi, come nel Polesine, si calcola la metà del prodotto ordinario.

Emilia. - Continua la vendemmia, e in generale il raccolto delle uve può considerarsi buono e in alcuni luoghi anche abbondante.

Nella provincia di Parma però le uve sembrano essere state piuttosto scarse e non bene maturate, come in alcuni dei colli modenesi. Bene i lavori per la semina del frumento. Il raccolto del maiz fu soddisfacente, e si desidera solo in alcune località il bel tempo per stagionarlo a dovere.

Marche ed Umbria. - In generale il prodotto delle uve è buono tanto al piano che al colle, e si è cominciata la vendemmia: in qualche località però le pioggie arrecarono danni all'uva, e la bassa temperatura in altre ne impedì la buona maturazione. La stagione è favorevole ai lavori campestri ed i terreni sono già pronti per le semine.

Toscana. - Il raccolto delle uve sembra essere molto promettente: solo il ritardo nella maturazione ha fatto sì che la vendemmia è appena incominciata. Fagioli, patate e grano turco piuttosto scarsi per la siccità.

Lazio. - Incominciata da poco la vendemmia in pianura. Le uve risultano buone.

Regione Meridionale Adriatica. - Le uve non sono ancora mature, in alcuni luoghi si cominciò a vendemmiare e si spera bene.

In alcune località si lamentano danni delle pioggie. Bene i lavori per la semina del frumento.

Regione Meridionale Mediterranea. - In questa regione si hanno da lamentare gravi danni alle uve e viti per la peronospora, che specialmente si sviluppò in modo straordinario nella valle di S. Severino. Inoltre il prodotto delle uve sarà scarso e la qualità poco buona, pel freddo.

Sicilia. - Il raccolto delle uve è ovunque abbondante, e le uve di ottima qualità. Molti fichi d'India.

Sardegna. - La vendemmia è cominciata, e in qualche luogo l'uva patì danni per le pioggie; nulla può ancora dirsi sulla qualità e quantità del raccolto. Bene i lavori per le semine.

MERCATI.

Cereali. - *Vercelli.* - I risi ribassarono nell'ottava di cent. 50 sulle qualità andanti e di lire 1 su tutte le altre qualità; l'offerta va sempre aumentando, ma per contro l'esito è sempre molto attivo.

I bertoni e tutte le altre granaglie non variarono di prezzo.

Riso andante	da L. 31 —	a 31 —
» mercantile	» 34 50	» 35 50
» buono	» 36 —	» 37 25
Bertone mercantile	» 34 50	» 35 —
» buono	» 35 50	» 36 25
Frumento mercantile	» 24 —	» 25 —
» buono	» 25 50	» 26 75
Meliga	» 14 50	» 15 50

Vino. - *Torino.* — Sul nostro mercato del vino, gli affari furono alquanto più animati.

I prezzi rimasero senza variazioni per le prime qualità, essendosi continuato a trattarle da lire 48 a 49; in media lire 46 l'ettolitro. Per le seconde qualità vi fu un piccolo aumento, perchè invece di lire 34 a 40, si pagò fino lire 42 l'ettolitro; in media lire 37.

Il piccolo aumento che abbiamo notato nei prezzi si spiega facilmente, trattandosi di vini che non si potevano, è vero, classificare nelle prime qualità, ma che erano veramente eccellenti, e quindi meritevoli del prezzo che ottennero.

La cosa, del resto, non può sorprendere, se si considera che in generale ogni proprietario e negoziante procura sempre di vendere per i primi i vini più scadenti, e di tenersi per ultimi i migliori.

D'altronde sul nostro mercato i vini si vendono a piccole partite, e chi ha bisogno assoluto di fare una provvista non indugia a pagare una lira o due di più quando trova una qualità veramente buona.

Ed è per questi motivi che non sempre si può trovare un giusto rapporto fra i prezzi che si pagano sul nostro mercato e l'andamento generale del commercio vinicolo.

Napoli. - Negligenza d'affari e prezzi calmi, con tendenza al ribasso. I vini dolci e lambiccati sono da D. 70 a D. 67 il carro. Le pioggie aspre e lunghe disturbano la vendemmia e renderanno meno buone alcune qualità.

In generale sui mercati siciliani e napoletani vi fu fiacchezza d'affari e di prezzi, perchè si ritiene il raccolto sia di un terzo maggiore di quello dell'anno scorso.

Genova. - Anche qui, prevedendosi abbondanza di prodotto, si crede ad una corrente di ribasso. I venditori infatti si mostrano condiscendenti.

Olio - *Napoli.* — Sterilità di operazioni, malgrado la prossima liquidazione del 10, corsi invariati per tutte le scadenze.

Quotasi: Gallipoli, 10 ottobre, 26,87; id. 10 dic. 26,85; futuri 27,25 la salma. Gioia 10 ottobre 70 1/8; id. 10 dic. 70 7/8 ed i futuri 72 2/8 per botte.

Gallipoli. — Raccolto oleario, quest'anno nullo. Prezzi L. 112,00 la salma di chilogrammi 160.

Gioia. — Olii d'oliva in basile da L. 69 a 70; lavati da L. 50 a 51 il quintale.

Petrolio. - *Genova.* — Mercato stazionario quotasi il S. W. in

Barili	L. 21,255 a 21,50	schiavo dazio	
Casse	» 26, 10 a 28,25	»	»

L. 0,40 per cassa nei primi 4 mesi p. v. 1881 a consegnare.

Burro - *Milano* - Prezzi del burro, notificati durante le ore di mercato:

Primo prezzo	L. 2 65
Secondo prezzo	» 2 61

Pavia - Prezzi praticati sulla nostra piazza: L. 2 72 a L. 2 74, a L. 2 76.

Sete - *Milano* - Le disposizioni del nostro mercato non cambiano, e la nota predominante è par sempre la scarsità di transazioni con prezzi contrastati.

Furono venduti diversi lotterelli di organzini nel genere buono e bello corrente, nella gradazione dei titoli dal 18 ai 26 denari, da L. 64 50 a 56 50.

Le greggie, in complesso, sono meno domandate e si vogliono avere in proporzione del ricavo delle lavorate.

Como. - La settimana passò attiva come le precedenti negli affari in seta, e molto di più delle corrispondenti dell'anno scorso. Gli acquisti principali furono fatti dal consumo locale, ma circa i prezzi è un altro affare. Essi continuano sempre depressi ed invariati come nella precedente settimana. I detentori sperano sempre nell'avvenire, giacchè il presente è ben triste, ma pur troppo da tanto tempo, si vive con questa speranza di miglioramento, che sventuratamente non si realizza mai.

Quanto alle *stoffe*, scrive l'*Araldo*, la stagione di autunno è cominciata, ma non si sente che si siano fatti affari di qualche importanza sulla nostra piazza, giacchè la vendita della settimana, se fu discreta negli articoli neri di basso prezzo, gli altri articoli furono piuttosto abbandonati.

Però, siccome la fabbrica lavora quasi regolarmente, è possibile che vengano fatte delle vendite nei singoli depositi che i nostri fabbricanti tengono sulle diverse piazze.

Nessun nuovo genere di moda è all'ordine del giorno, e la fabbrica produce sempre gli stessi articoli come pel passato.

Coloniali. - *Genova* - Sempre sostenuto il caffè; da Rio e Santos continuano sempre gli aumenti. Sulla nostra piazza i possessori tengono alte le loro pretese.

Prezzi invariati.

Gli zuccheri sono fermi a L. 150 per 100 chil. al vagone le qualità extrafine delle raffinerie Liguri Italiane. Greggi in calma ed invariati.

Borse Italiane

Roma, 15 ottobre.

Mercato povero d'affari.

La rendita piuttosto ben tenuta ebbe scambi a 91.10 contanti ed a 91.22 1/2 fine mese restando offerta.

Quasi invariati i prestiti Pontifici:

Emissione 1860-64; 93,25.

Blount 89,90.

Rothschild 95 93.

I valori completamente abbandonati e nominali come appresso:

Banca Generale 533 50.

Banco Roma 531.

Gas 1053.

Condotte 492.

Fondiaria S. Spirito 436.

Cambi deboli:

Francia a 3 mesi 99 97 1/2.

Londra 25 01.

Genova, 15 ottobre.

Rendita Italiana contanti	91 —	—	
» » per liquidaz.	91 22	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 75	—	
» su Londra	25 19	—	
Credito mobiliare	818 50	—	f. m.
Banca Nazionale	2230 —	—	f. m.
Meridionali	510 50	—	f. m.

Milano, 15 ottobre.

Rendita Italiana contanti	91 —	—
» per liquidazione	91 20	—
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	592 —	—
Obbligazioni Lombarde	299 —	—

Borse Estere

Parigi, 15 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 87	79 75
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 12	78 —
» » 5 %	108 10	107 95
Rendita italiana 5 %	91 20	91 07
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	
Cambio sopra Londra	— —	25 24 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 1/2	101 1/2
Obbligazioni lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 90	9 82
Banca di Parigi	910 —	907 —
Tunisine	— —	489 —
Egiziano 6 %	360 —	358 —
Rend.a ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.a spag. est. nuova	57 1/2	57 1/2
Banca di sc. di Parigi	505 —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	708 —
Credito fondiario	— —	1286 —
Lotti	— —	4675 —
Azioni Suez	2020 —	2005 —
Azioni Panama	491 —	4[illegible] —
Argento fine	— —	147 —

Vienna, 15 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	47 60	—
Mobiliare	»	287 10	—
Lombarde	»	150 —	—
Banca anglo-austriaca	»	108 —	—
Austriache	»	316 25	—
Banca Nazionale	»	840 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 52	1/2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 55	—
Cambio sopra Londra	»	120 10	—
Rendita austriaca	»	78 95	—
Rendita austr. in carta	»	78 45	—
Union Bank	»	110 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80	—
Rendita ungher. nuova	»	119 50	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 15 ottobre.

Mobiliare	Marchi	493 —	—
Austriache	»	510 —	—
Lombarde	»	257 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 28	1/2
Rendita italiana (contante)	»	90 80	—
Detta (per fine)	»	90 70	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	— —	—
Prestito russo	»	93 70	—
Prestito russo orientale	»	56 [illegible]	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 10	—

Londra, 15 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1/2
Rendita italiana 5 %	»	90 3/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 3/8
Rendita turca	»	9 7/8
Egiziano nuovo	»	71 1/4
Obblig. ottomane (1871)	»	—
Argento fino	»	50 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bertoldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

13 Ottobre 1884 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura	
Belluno	761,[illegible] sereno	—		18,1	[illegible]
Domodossola	[illegible] 1|4 cop.	—		17,6	[illegible]
Milano	[illegible] sereno	—		18,[illegible]	8,5
Venezia	[illegible] sereno	calmo		[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible] 1|4 cop.	—		17,2	9,1
Parma	[illegible] 3|4 cop.	—		[illegible]	9,2
Modena	[illegible] 1|2 cop.	—		[illegible]	10,[illegible]
Genova	761,7 coperto	calmo		[illegible]	15,[illegible]
Pesaro	[illegible] 3|4 cop.	[illegible]		[illegible]	12,[illegible]
Porto Maurizio	762,1 calig.	calmo		[illegible]	[illegible]
Firenze	761,2 coperto	—		[illegible]	13,[illegible]
Urbino	[illegible] 1|2 cop.	—		[illegible]	0,1
Ancona	[illegible] sereno	calmo		[illegible]	[illegible]
Livorno	761,1 1|2 cop.	calmo		[illegible]	[illegible]
Perugia	761,0 sereno	—		[illegible]	10,[illegible]
Camerino	762,7 nebbioso	—		[illegible]	9,0
Portof.	[illegible] sereno	calmo		[illegible]	13,0
Aquila	[illegible] 1|4 cop.	—		[illegible]	7,[illegible]
Roma	760,0 sereno	—		21,2	10,0
Foggia	759,5 coperto	—		17,[illegible]	14,[illegible]
Napoli	760,0 coperto	calmo		[illegible]	14,[illegible]
Potenza	761,[illegible] piovoso	—		[illegible]	[illegible]
Lecce	[illegible] 1|4 cop.	—		[illegible]	[illegible]
Cosenza	[illegible] 1|4 cop.	—		[illegible]	[illegible]
Cagliari	761,[illegible] 1|4 cop.	calmo		[illegible]	13,5
Palermo	[illegible]	agitato		[illegible]	15,1
Caltan.	[illegible] 1|4 cop.	—		[illegible]	10,[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque [illegible] fuori Porta del Popolo [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]	1 00
Per un'ora . . . L.	1 70	1,90	2 50	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Madamigella de la Seiglière* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *Pin de' Tolomei* (ore 8 1\|2).

Quirino. — *I due ciechi — Il bibbo e l'intrigante*, operette (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Rossini. — *Lo sposalizio del buono* (ore 8 1\|2).

Metastasio. — *Il ratto delle sabine — Regina e contadina*, operette (ore 7 e 9 1\|2).

Goldoni. — *Aria, terra e fuoco*, operetta (ore 8 1\|2).

SEMI FUNGHI L. 5 le scatole con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, aggiungendo [illegible] cent. per le spese di [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,25 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,32 a.	10,[illegible] a.	5,[illegible] p.	10,20 p.	
Ancona	6,[illegible] a.	10,35		10,[illegible] p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	8,20 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	4,[illegible] p.	9,— p.		
Frascati	7,40 a.	[illegible]	10 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	5,10 p.	6,[illegible] p.	8,[illegible] p.	6 — a.
Firenze	6,40 p.	1,— p.	0,20 a.	
Foligno	2, 4 p.	[illegible] p.	5,— 7 a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,50 p.	9,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	10,05 a.	12,[illegible] p.	[illegible] p.	7,— a.
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] 7 p.
Fiumicino	[illegible] p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 20 e 60; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 26.

Poi un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 51 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 19.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

AVVISO IMPORTANTE

VENDITA di vasti e grandiosi tenimenti nel circondario di Vercelli in Piemonte, già proprii della nobile Casa Cavour.

La direzione del R. Ospizio Generale di Carità di Torino, espone in vendita ai pubblici incanti gli infra descritti tenimenti:

Leri, sui territori di Trino e di Bianzè, di	ettare	462,42
Montarucco, sul territorio di Trino, di	»	411,42
Torrone nuovo, sul territorio di Bianzè, di	»	204,38
Noria, sul Territorio di Trino, di	»	75,65

Gl'incanti avranno luogo alle ore 10 antimeridiane di *Martedì* 6 Novembre prossimo in *Torino*, avanti alla Direzione del predetto R. Ospizio di Carità, via Po, 33, in base ai seguenti prezzi;

Tenimenti di **Leri**	L.	1,384,300
id. **Montarucco**	»	1,025,050
id. **Torrone nuovo**	»	608,400
id. **Noria**	»	150,000

I quattro tenimenti suddetti si espongono all'incanto in quattro lotti distinti e separati come sopra, per essere deliberati agli ultimi migliori offerenti in base ai prezzi sovra specificati ed alle condizioni risultanti dalla relativa perizia di stima e del Bando venale, che coi tipi e prospetti dei tenimenti, titoli e documenti della proprietà, sono visibili nello studio del sig. Notaro delegato *Andrea Galeano*, via dell'Ospedale, [illegible] bis, in [illegible] al cortile, ed in *Ottiano*, presso il Geometra ANDREA [illegible]

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangà nella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,80.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via della Guardiola N. 22, Roma.

CARTA PER INVOLGERE (Stampata)

Si vende presso l'Amministrazione del giornale l'*Opinione* al prezzo di cent. 33 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale l'*Opinione*.

Verdi! Gialle!!

sono le nuove *Note di spedizione per le ferrovie meridionali*. — L. 12 al mille — L. 1,30 al cento. Acquistandone 10\|m per volta sconto 5 0\|0. — Si vendono dai librai Fratelli Cattaneo — Bologna.

Il Rotschild, legato elegantemente tutto in pelle ed in oro. Agenzia dell'Opinione, via della Guardiola, 22, Roma - spedisce contro L. 5 - prospetti gratis.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, n. 8

La Fondiaria INCENDIO

Società anonima per azioni

Capitale versato 8,000,000

DI LIRE IN ORO

Assicurazioni contro l'Incendio

lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

Assicurazioni contro l'Improduttività degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali Militari

La Fondiaria VITA

Società anonima per azioni

Capitale versato 12,500,000

DI LIRE IN ORO

Assicurazione in caso di Morte

mista ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0\|0

Assicurazioni in caso di Vita

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggeri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in caso di **morte** avvenuta in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6,25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante un premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille Lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco CERASI. Via Babuino 51.

Società Bacologica Ascolana

SOCIETÀ BACOLOGICA ASCOLANA

CAV. C. CASTELLI E C.

Seme bachi indigeno a bozzolo giallo, la miglior razza dell'Appennino centrale. Selezione fisiologica e microscopica, sistema cellulare Cantoni-Pasteur. Ibernazione accuratissima. Si danno gratuitamente le istruzioni per un allevamento razionale. L'esperienza di parecchi anni ha dimostrato che *solamente* il seme-bachi della Società predetta può dare sino chil. 70 di magnifici bozzoli per oncia.

PREZZO

Per la Campagna Bacologica del 1884.

L. 18 all'oncia di grammi 30

Garanzia d'immunità dalle malattie predominanti

Rivolgere domande con vaglia postale all'*Agenzia d'Annunzi del giornale* ***L'OPINIONE***, Roma, via della Guardiola, 22.

ACQUA ANATERINA

del Dottore I. G. POPP

I. r. dentista di Corte

in VIENNA, 1. Bognergasse, 2

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore dei denti come pure d'ogni malattia di bocca e delle gengive. E' approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a lire 4, mezza a lire 2,50, piccola a lire 1,35.

Preparati dell'I. r. dentista dott. Popp.

PASTA DENTIFRICIA VEGETALE rende dopo breve uso i denti canditi, senza danneggiarli, prezzo d'una scatola lire 1,30.

PASTA ANATERINA PER I DENTI in scatola di vetro a lire 3, approvatissimo rimedio per pulire i denti.

PASTA AROMATICA PEI DENTI il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti, prezzo cent. 85 per pezzo.

MASTICE PER I DENTI, mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati, prezzo di una scatola lire 5,25.

SAPONE DI ERBE, del dott. Popp il miglior mezzo nella toletta contro le [illegible], le eruzioni cutanee, le lentiggini ecc. e per rendere e mantenere la pelle pulita e chiara, rimedio contro i [illegible], pustole.

Prezzo per pezzo 80 centesimi.

Per garantirsi dalle contraffazioni il rivarito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'I. r. Dentista di Corte dott. POPP e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Depositi in Roma, farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti 64 65 66, farmacia G. Ottoni, via del Corso 100 A, Manzoni e C., via di Pietra 91, L. Desideri piazza Tor Sanguigna [illegible] Società Farmaceutica Romana, via Nazionale, palazzo Colonna. In Napoli F. [illegible] P. d'Emilio, farm. E P. Viappiani prof. Firenze [illegible] via [illegible] 21, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni 17; Milano, A. Manzoni e C. e [illegible]

APPARECCHIO COMPRESSIVO

DI A. BESLER

Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40

PER LA GUARIGIONE RADICALE

dell'Ernia Ombellicali dei fanciulli

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e sopprimente affatto tutte le specie i cinti e cinture. È composto di una rotella cui è sovrapposto dello *Sparadrappo al Visco*.

Piccolo Modello diam. cent. 7 1\|2 — Gran Modello diametro cent. 9 1\|2

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; farmacia Imberto e C., Napoli.

OSMAN-BEY

Gl'Inglesi in Oriente

(Tragedie e Stragi)

Prezzo L. 2 - (franco di posta. Vendibile presso tutti i librai di Roma.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.